

Teatro
e società

Il carcere possibile

Ottava edizione della rassegna
ideata e organizzata
da Riccardo Polidoro
con la Camera Penale
Testi di Beckett e De Filippo

IL PROGETTO
Due
spettacoli
realizzati
nell'ambito
del
progetto
"Il carcere
possibile"



GIULIO BAFFI

TEATRO, ma non soltanto spettacolo, anche incontro per comprendere e comprendersi. È "Il carcere possibile", una settimana di spettacoli al Ridotto del Mercadante. Giunta alla sua ottava edizione, la rassegna presenta quest'anno otto spettacoli realizzati all'interno degli istituti di pena della Campania. Poggioreale, Ariano Irpino, Eboli, Airola, Nisida, Aversa, Lauro e Secondigliano per altrettanti incontri di teatro, è la "scena detenuta" con otto compagnie di detenuti/attori: per spettacoli costruiti con pazienza, tra mille sacrifici, «in una trincea che vuole opporsi all'assenza di attività a cui i tagli di fondi costringe un settore delicatissimo della nostra società», dice Riccardo Polidoro, che da anni organizza con la Camera penale la preziosa iniziativa nata nell'ambito di un progetto di sensibilizzazione e denuncia delle condizioni di vita dei detenuti, sottolineando come siano importanti queste attività che «hanno dato ottimi risultati con spese limitatissime» e grazie al lavoro di gruppi di artisti fortemente impegnati nel sociale.

La rassegna è così cresciuta nel tempo. Curata

In scena oltre le sbarre otto spettacoli con detenuti-attori

dall'associazione "Il carcere possibile" o.n.l.u.s. e realizzata in collaborazione con il Teatro Stabile di Napoli che l'ospita da sette anni al Mercadante, il Provveditorato della Campania Amm.ne Penitenziaria e il Garante dei diritti dei detenuti della Regione Campania. Dopo il "Pulcinella, con rispetto parlando", presentato dalla casa circondariale di Poggioreale, liberamente ispirato a Samuel Beckett, dal Laboratorio diretto da Patrizia Giordano, oggi pomeriggio, alle 18.30, va in scena "Un ragazzo per modello" un omaggio a Peppino De Filippo di sette detenuti/attori dell'istituto di Ariano Irpino, mentre alle 20 va in scena "Un sogno di libertà" dell'Icatt



di Eboli, a cura di Gaetano Stella e Elena Parmense.

Anche domani saranno due i titoli in programma, alle 18.30 l'istituto minorile di Airola porta in scena frammenti di opere e pensieri di Eduardo De Filippo con "Io vulesse trovà pace", a cura dell'associazione "I Refrattari" e con la regia di Antimo Nicolò ed Enza Di Caprio; alle 20 saranno i giovani detenuti/attori dell'istituto minorile di Nisida a mettere in scena "Cornice", a cura di Veria Ponticciello e Pino De Maio e liberamente ispirato a "Cuore nero" di Fortunato Calvino. Giovedì alle 20, è la volta dello spettacolo dell'Opg di Aversa con "Che ne sarà dei fiori", una "suggerzione scenica" tratta dalla

"Donna Rosita Nubile" di Garcia Lorca, in scena gli internati del Manicomio Criminale di Aversa. La regia è di di Gesualdi/Trono, per interrogarsi su cosa accadrà il 31 marzo del prossimo anno quando è prevista la definitiva chiusura degli OPG.

Venerdì mattina la rassegna si sposta all'istituto penale di Secondigliano, dove alle 11 andrà in scena "Becher e Godò", incontro con un Beckett sconosciuto a cura di Maniphesta Teatro. Alle 20 invece l'ultimo spettacolo in programma, di nuovo al Ridotto del Mercadante, è "Sempre la stessa storia" della compagnia della casa circondariale di Lauro e dal Teatro di Gluck: uno spettacolo curato da Michele Sellitti ed ispirato ad "Esercizi di stile" di Queneau.

L'ingresso agli spettacoli è libero fino a esaurimento posti. Per quello all'istituto di Secondigliano è necessario inviare richiesta all'indirizzo email: info@ilcarcerepossibileonlus.it.

Info

www.ilcarcerepossibileonlus.it
www.teatrostabilenapoli.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA